

# Basta lavoro al caldo l'appello di Mattarella Rider, mancia beffa

Il presidente della Repubblica: lo Stato faccia prevenzione  
Scoppia il caso Glovo. Calderone: cassa per chi si ferma

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Il governo ha firmato un accordo quadro con le imprese e i sindacati per contenere i pericoli legati al caldo estremo negli ambienti di lavoro. La ministra Marina Calderone annuncia che il protocollo sarà recepito in un decreto ministeriale: «È una risposta importante in un momento eccezionale, le nostre priorità sono salute e sicurezza».

Il protocollo, si legge nel provvedimento, assicura al ricorso agli ammortizzatori sociali in tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro. Sono compresi gli stagionali ma restano fuori gli autonomi. Le aziende potranno ricorrere alla cassa integrazione per pagare i dipendenti messi in pausa per il caldo. La Cig utilizzata non andrà a erodere le ore a disposizione per le crisi perché l'emergenza climatica è un evento considerato inevitabile, e alle aziende che la richiedono non si applicherà il contributo aggiuntivo. Le norme sulla



“  
**Sergio Mattarella**  
Presidente della Repubblica  
La protezione assicurativa sugli eventi estremi non esonera le istituzioni dagli obblighi della prevenzione

Le misure  
Il protocollo  
assicura  
«il ricorso agli  
ammortizzatori  
sociali in tutte  
le ipotesi di  
sospensione  
o riduzione  
dell'orario  
di lavoro»



sidente della Repubblica Sergio Mattarella che, in un messaggio inviato all'assemblea delle compagnie assicurative, evidenzia: «La limitazione dell'impegno dello Stato nella copertura di alcune tipologie di calamità derivanti da eventi climatici estremi rende ancora più rilevante la protezione assicurativa, circostanza che non esonera, naturalmente, le istituzioni dagli obblighi della prevenzione». Il ragionamento del Capo dello Stato si riferisce all'obbligo per le imprese di contrarre una polizza assicurativa contro terremoti e alluvioni come stabilito dal Parlamento, ma il discorso si allarga al cambiamento climatico che riguarda l'Italia e l'Europa, alle prese in questi

## § Così su La Stampa



Ieri abbiamo pubblicato l'analisi di Chiara Saraceno: servono norme nazionali per difendere tutte le categorie di lavoratori a rischio

giorni con un meteo soffocante. La Coldiretti plaude all'appello di Mattarella: «Investire nella prevenzione è importante, nel 2025 l'Italia è stata colpita da quasi mille eventi climatici estremi».

Intanto scoppia la polemica sui rider. La Cgil rivela che Glovo ha introdotto bonus economici legati alle temperature, che salgono con l'aumentare del caldo. Il messaggio implicito è quello «di trasformare un pericolo per la salute in un incentivo economico», attacca il sindacato. I bonus sono del 2% per le consegne tra i 32 e i 36 gradi, del 4% tra i 36 e i 40, dell'8% per temperature superiori ai 40 gradi. Tenuo conto dei bassi salari degli addetti al *delivery*, il bonus va da pochi centesimi a qualche

**8%**  
È il bonus massimo che Glovo ha promesso ai rider che sono disposti a fare consegne con una temperatura oltre i 40 gradi

euro. Nella mail che il colosso di consegne a domicilio ha inviato martedì ai rider si specifica che il bonus nei mesi di luglio e agosto è da considerare come una sorta di indennità per l'acquisto di crema solare, sali minerali e acqua.

La Nidil Cgil ha scritto a Glovo sottolineando che «nessun compenso può giustificare il lavoro in condizioni di rischio estremo. L'attività con un livello alto di calore deve essere sospesa, la salute viene prima del bonus». Le opposizioni vanno all'attacco. La capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga accusa l'azienda: «Non è chiaro se è un modo per lavarsi la coscienza o la forma più avanzata dello sfruttamento, certo è - aggiunge - che nessun guadagno vale la

**17**  
Sono le Regioni che hanno adottato ordinanze per vietare i lavori all'aperto tra le 12.30 e le 17. Sono 3 milioni i lavoratori coinvolti

I costruttori:  
“Serve una legge sul clima per regolare i cantieri”

cassa saranno recepite in un emendamento che verrà inserito in uno dei decreti all'esame del Parlamento.

L'accordo, inoltre, esorta le parti sociali a predisporre piani di sicurezza con aree di ristoro adeguate. Il provvedimento invita ad anticipare o posticipare l'orario di lavoro in base alle condizioni meteo e ritiene importanti anche gli indumenti e i dispositivi di protezione.

Soddisfatto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che commenta: «Molto bene, giusto dare flessibilità sugli orari». Le linee guida dell'accordo sono però molto generiche, tanto che la presidente dell'Ance Federica Brancaccio propone di declinare il protocollo per le singole categorie e, soprattutto, chiede misure strutturali: «Il caldo arriva ogni anno, vorremmo una legge con indicazioni chiare su come comportarci nei cantieri. Il nostro settore ha bisogno di una stabilità normativa per tutelare davvero la salute dei lavoratori».

La prevenzione di fronte agli eventi estremi è ormai centrale, e in tal senso arriva la presa di posizione del pre-

Se la norma non viene applicata stop tra le 12,30 e le 16. Cirio: “Siamo la prima Regione a farla”

## In Piemonte un'ordinanza per i fattorini “Mulle per chi non tutela i lavoratori”

### IL CASO

ANDREA JOLY  
GIOVANNITURI  
TORINO

Vietato pedalare sotto il sole. O meglio: vietato farlo in caso di livello di rischio definito “alto” per l'esposizione al sole se l'azienda non offrirà le dovute contromisure al dipendente a tutela della sua salute. Pena: una sanzione al datore di lavoro. Dopo lo stop alle attività lavorative per lavoratori dell'edilizia, agricoltori e florovivaistica, in risposta alle temperature bollenti previste per l'estate il Piemonte è la prima regione d'Italia a introdurre il divieto di

lavoro tra le 12,30 e le 16 anche ai rider. Secondo i sindacati, si tratta di 3.000 lavoratori nella sola Torino e altri 700 nelle altre province. «Un anno fa siamo stati i primi ad adottare un'ordinanza per regolare le attività in caso di esposizione al sole e alte temperature - dichiara il governatore Alberto Cirio - oggi siamo i primi ad allargare l'ambito di applicazione a chi svolge consegne in città in bici o in scooter». La salvaguardia dell'incolumità e della salute dei lavoratori, per Cirio, «è una priorità assoluta: per questo motivo ci è sembrato doveroso allargare l'ordinanza anti-caldo anche ai rider, che sono tra i lavoratori più esposti». Il divieto piemontese, pe-

rò, apre un'incognita: se per i lavoratori degli altri settori (introdotti ieri anche quelli delle cave, ndr) è possibile e considerato prioritario lo spostamento degli orari di lavoro nelle ore più fresche, per chi lavora consegnando pasti come i rider la soluzione sembra “fisiologicamente” inapplicabile. Può un rider non lavorare all'ora di pranzo senza rinunciare a metà del suo stipendio? «È evidente che si tratta di un lavoro che per sua natura è svolto principalmente nell'orario dei pasti, per il pranzo quindi in ore molto calde», ammette Cirio. Per questo nell'ordinanza piemontese sono previste delle rigide indicazioni operative per svolgere il lavoro in sicurezza. E

se l'azienda non abatterà il rischio, arriverà una multa dai Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spresal).

Alcune misure salva rider indicate dall'ordinanza sembrano più consigli di buon senso, difficili da controllare e molte delle quali affidate all'iniziativa dello stesso lavoratore. Ma è pur sempre un primo passo simbolico a tutela dei rider. Si passa dal «bere circa un bicchiere ogni 20 minuti durante una moderata attività in condizioni moderatamente calde» al «fare interruzioni e riposarsi in luoghi freschi». E ancora: dal suggerimento di «indossare abiti leggeri» a quello di «informarsi sui sintomi a cui prestare attenzione e sulle proce-



“  
**Alberto Cirio**  
Presidente Regione Piemonte  
Ho voluto questo provvedimento come segno di civiltà e rispetto delle persone